



Storico Demo-etno-antropologico

Museo della Terra Pontina

Storico Demo-etno-antropologico

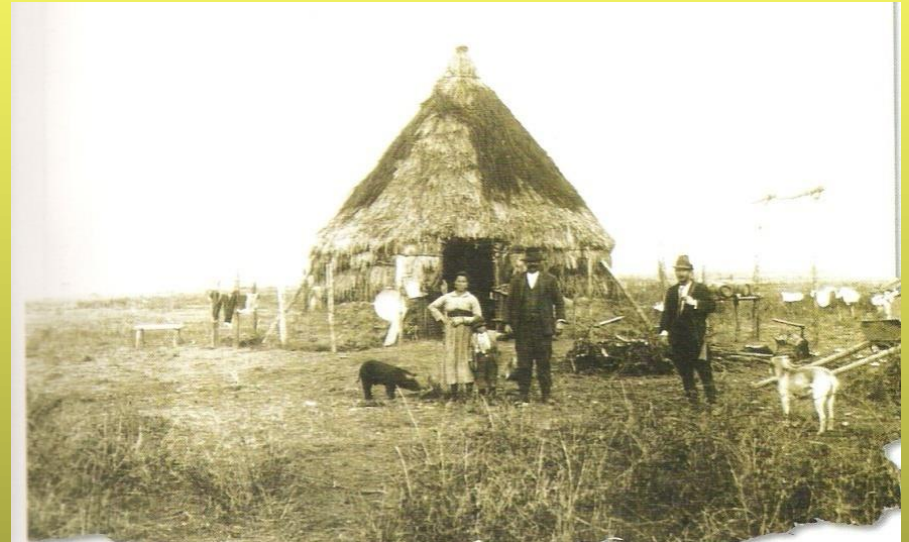
Il Museo fa parte dell'Organizzazione Museale Regionale (O.M.R.)



Il Museo rappresenta il primo riferimento istituzionale per la salvaguardia della memoria storica e del patrimonio culturale del territorio Pontino e della sua popolazione. Ripercorre le fasi della grande bonifica e della trasformazione della Pianura Pontina rivissuta attraverso i suoi principali artefici ed attori sociali: I Pionieri .



Prima della Bonifica le Lestre delle Paludi Pontine



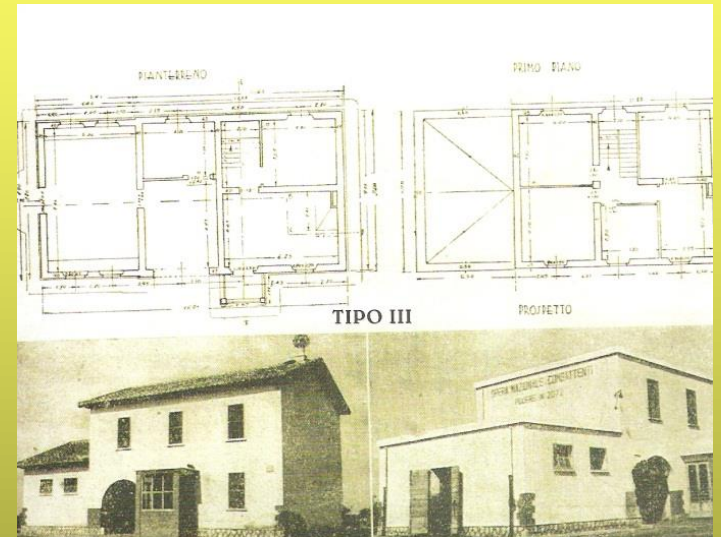
Agli inizi del 900, le “Lestre”, capanne di legno, piantate sulla nuda terra, ricoperte da un tetto conico di arbusti intrecciati, costituivano le abitazioni dei “Macchiaroli” (abitanti dei paesi dell’arco pedemontano), che osavano avventurarsi e soggiornare per alcuni mesi l’anno nelle selve paludose e malariche.

La Trasformazione Agraria



Negli anni 30 in Agro Pontino, nel periodo del primo dissodamento delle terre bonificate, le "Favole", i Fowler, enormi trattori a trazione funicolare alimentati a vapore, dissodano le nuove terre ad una profondità incredibile per l'epoca. Nasce il Mito, "Fowler", nome difficile da pronunciare, "Favole" è più semplice e poetico.....

L'Appoderamento



Tutto il territorio Pontino bonificato venne suddiviso in maglie poderali. I 3040 poderi, costruiti con criteri moderni e razionali, costituirono delle piccole aziende autonome e furono assegnati alle famiglie dei pionieri.

Il quotidiano del Pioniere



Le famiglie dei Pionieri giunte in Agro Pontino, trovarono condizioni di vita non facili. Le terre paludose erano state bonificate, le case poderali erano belle e spaziose, ma non c'era altro. Non esistevano centri abitati, i terreni non erano mai stati coltivati, mancavano i riferimenti sociali e culturali, nessun campanile rassicurante in lontananza.....

Il quotidiano del Pioniere

Arti e mestieri



Gli attrezzi e gli strumenti da lavoro garantiscono la sopravvivenza. La manutenzione degli attrezzi da lavoro agricoli era essenziale e in ogni podere, l'anziano di casa si dedicava alla piccola officina domestica, ingegnandosi anche nelle arti tipiche di altri mestieri: maniscalco, fabbro, calzolaio, falegname, cordaio, stagnino ecc.

La vita domestica



Sopravvivere in “Piscinara” (Pianura Pontina), richiedeva impegno e notevole sacrificio. Tutto era da costruire, da riadattare. Oltre al lavoro dei campi bisognava provvedere a tutte le esigenze della vita domestica: fare il pane, lavorare il latte, tessere lino, canapa e cotone che si coltivavano nei campi sperimentali, cucire, costruirsi le scarpe.

La Malaria



La Sezione Scientifica del Museo della Terra Pontina, dedicata alla Malaria, allestita con materiali e reperti dell'ex Comitato Provinciale Antimalarico, documenta la lotta e la vittoria sulla insidiosa malattia che nel corso dei secoli aveva reso vano ogni tentativo di bonifica dell'Agro Pontino e Romano.

La Malaria

Malattia sociale del Pioniere



Il Pioniere doveva convivere con la Malaria. L'assunzione del chinino era obbligatoria, così come le protezioni meccaniche con zanzariere e le periodiche disinfestazioni chimiche, che tuttavia non assicuravano l'immunità dalla malattia, che, pur contenuta, era presente e insidiosa.